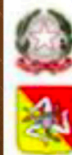


Sezione di
Acireale



Liceo "Archimede"
Acireale

Scientifico
Linguistico
Scienze Applicate
Sportivo



Introduzione

Mi trovavo nella casa dei miei nonni, ad ascoltare storie di altri tempi, così lontani da rapire e affascinare, e a tratti stupirmi per la grande differenza con la mia quotidianità. Mio nonno, originario di Palazzolo, mi raccontava di come sua madre riparasse le sue scarpe logore, intrecciando abilmente fili sottili di cuoio. Lui si sedeva sulla vecchia sedia cigolante della loro casa e la osservava, mentre le sue dita tiravano e tagliavano quel materiale che gli avrebbe permesso di correre un giorno in più.

Gli chiesi allora come sua madre avesse acquisito tale abilità. Iniziò a raccontarmi di sua nonna, che era stata una calzolaia, e di come avesse insegnato alla figlia l'arte di tagliare le pelli e cucire quel materiale duro con eleganza e rispetto per la materia prima. Non potevamo saperlo, ma mentre ascoltavo, nella mia mente si formò l'immagine vivida di una giovane donna con gli occhi di mio nonno, che osservava con curiosità le mani della madre, mentre queste danzavano e creavano. Di certo non immaginava che in quello sguardo stava nascendo un ricordo, Tra mura d'antica pietra, là dove il tempo s'addormenta, Le dita abili danzano su fili di seta e cuoio, Intrecciando con maestria calzature e vasi, Conditi con l'amore e la cura che solo il tempo conosce.

Eredità

L'arte antica, trasmessa di madre in figlia,
Nel silenzio del lavoro si rivela, E le donne,
custodi di segreti tramandati, Con dedizione
e amore, mantengono viva l'eredità.

Con mano ferma e cuore avvolto in un velo
di tenerezza, Plasmano oggetti d'uso
quotidiano, Che non sono solo oggetti, ma
pezzi di vita stessa, Colmi di storia, di
passioni, di sogni che si intrecciano.

Così, tra lo scivolare delle dita antiche sul
filo, E il dolce canto del cuoio che si piega,
L'artigianato femminile continua a tessere,
La trama preziosa di un tempo che non
muore